Allegato C

Art. 81 comma 2 DPGR 02.10.07, n.47/R
Informativa inerente i rischi legati all'esecuzione dei trattamenti di tatuaggio e sulle precauzioni da tenere dopo l'effettuazione degli stessi

Per quanto attiene all'attività di tatuaggio:

- La scrupolosa applicazione delle modalità di sterilizzazione delle attrezzature utilizzate, disinfezione della cute interessata dal tatuaggio e asepsi in tutte le operazioni eseguite durante un tatuaggio è in grado di ridurre significativamente il rischio della trasmissione di malattie infettive ma non è in grado di azzerarlo.
  In particolare si possono manifestare le seguenti infezioni:
  - infezione superficiale della cute (impetigine, ectima);
  - infezioni profonde della cute (foruncolosi, erisipela);
  - epatiti da virus di tipo B e di tipo C;
  - A.I.D.S. (Sindrome da Immunodeficienza Acquisita);
  - tetano.

- Benché nella pratica di tatuaggio vengano usati pigmenti dichiarati atossici non è possibile escludere, nel singolo caso, il rischio di reazioni allergiche a sostanze in essi contenuti.

- L'introduzione di pigmenti nel derma può far manifestare malattie quali psoriasi, lichen planus e sarcoidosi;

- Dopo l'esecuzione di un tatuaggio, la cute interessata presenta una naturale reazione infiammatoria che, di regola, non si protrae oltre 2 – 3 settimane. Durante questo periodo di tempo il cliente ha il dovere di proteggere la parte tatuata da stimoli fisici (quali ad esempio l'esposizione al sole od a lampade abbronzanti), curando con particolare attenzione la pulizia personale soprattutto della zona interessata ;

- In caso di "pentimento", dopo l'esecuzione di un tatuaggio, nessuna delle tecniche oggi disponibili è in grado di garantire la sua rimozione con risultati esteticamente validi. E' comunque ipotizzabile che la rimozione raggiunga risultati migliori su tatuaggi monocromatici e di piccole dimensioni.

Cheloidi: A seguito di esecuzione di tatuaggio, in soggetti predisposti, è possibile che si verifichi l'insorgenza di Cheloidi. I Cheloidi sono cicatrici esuberanti che si estendono oltre i limiti della lesione primitiva. Sono prevalentemente asintomatici e la loro formazione crea un inestetismo. Il cheloide è estremamente difficile da trattare. Tende infatti quasi sempre a recidivare in forma più grave dopo ogni tentativo di trattamento. Di norma comunque la formazione di cheloidi avviene nel caso in cui il tatuatore ha effettuato in maniera non corretta il tatuaggio (eccessiva penetrazione degli aghi, eccessiva pressione, utilizzo di numero di aghi eccessivo)